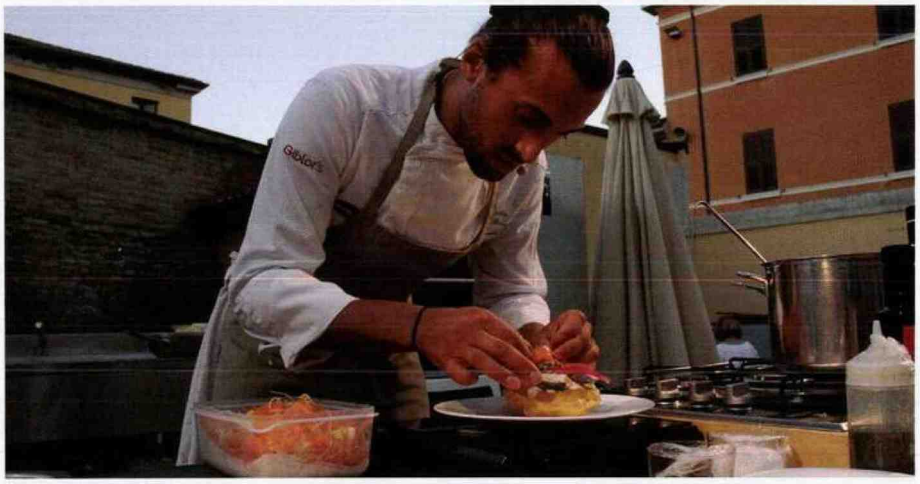
PAESE :Italia
PAGINE :33;34
SUPERFICIE :178 %
AUTORE :N.D.
► 1 giugno 2021

Artusi, il borghese gentiluomo

Manca poco alla chiusura dell'anno artusiano e anche noi vogliamo ricordare uno dei grandi gastronomi che hanno diffuso in cucina Scienza ed Arte, per citare il titolo della sua opera più nota. È bene tenere sempre presente infatti che la cucina si avvale di processi chimici, come la cottura, trattati però con arte, alla luce della tradizione e dell'esperienza.



Credo non siano molti gli ambiti della cultura che possano essere tanto interdisciplinari, sommando conoscenze afferenti a diversi campi, tutti indispensabili. Probabilmente dobbiamo a Pellegrino Artusi il fatto che la cucina sia considerata così importante nelle case degli italiani o almeno lo fosse fino a pochi lustri fa. Ovviamente si parla di una classe sociale certa: la ricca borghesia dalla quale il Nostro proveniva, affrancata dal mero valore nutritivo degli alimenti e che poteva occuparsi con cura e con calma di rendere più piacevole un atto appagante per natura, senza però giungere agli eccessi delle corti dei secoli precedenti, nei banchetti delle quali, spesso, il fin di maraviglia era superiore al reale interesse per il piatto in sé, tanto che nel corso di essi ogni commensale non assaggiava nemmeno tutte le vivande servite.
Una classe sociale ricca e competente, dicevamo, che viveva nell'Italia della metà dell'ottocento, funestata da guerre e brutte avventure, ma che per altri versi era una culla adatta al piacere e all'eleganza della tavola. L'ambiente è quello dell'Italia centrale tra Stato della Chiesa, Granducato di Toscana e poi Regno d'Italia. L'epoca quella che conosciamo dalle cronache inglesi come vittoriana ed edoardiana ed è bene tenerlo presente perchè per capire qualcosa in più, pur con le differenze tra gli Stati, è opportuno calare nel loro tempo i protagonisti delle storie: nel corso della vita dell'Artusi in Inghilterra vivevano e scrivevano Trollope e Dickens, in Francia Zolà e Flaubert, dei quali ricordiamo anche le descrizioni degli ambienti frequentati dalle classi di buon censo. Pellegrino nacque suddito dello Stato delle Chiesa (patria di un altro gastronomo artista, Gioachino Rossini, di una trentina d'anni più anziano del Nostro), nelle legazioni pontificie di Romagna, nelle quali però la gendarmeria faticava a tenere a bada briganti e tagliagole, che nelle campagne, talvolta, godevano dell'appoggio di parte della

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :33;34
SUPERFICIE :178 %
AUTORE :N.D.
► 1 giugno 2021

riottosa popolazione, incendiata da pensieri che fomentavano il disordine.
Il buon Pellegrino e la sua famiglia furono tra le tante vittime di questo stato di cose: nel 1851 - anno della grande Esposizione Universale a Londra e della pubblicazione del noto romanzo Moby Dick a New York - la temibile banda del Pelloni, detto il Passatore (citato anche da Pascoli come "Passator Cortese, re della strada, re della foresta", che però non era cortese per nulla, ma, come stiamo per vedere, un grassatore e un delinquente) arrivò a saccheggiare la cittadina di Forlimpopoli, luogo natale dell'Artusi, mentre a teatro si dava la prima rappresentazione di uno spettacolo. Quando si alzò il sipario, al posto di attori e figuranti, comparvero i briganti coi fucili spianati, che avevano già avuto la meglio sui pochi gendarmi presenti.
Gli spettatori furono rapinati e a molte delle donne fu usata violenza, che continuò anche nelle case, finché i briganti vollero. In questa terribile esperienza, una delle sorelle dell'Artusi divenne pazza e un'altra fu ferita. A questo punto la famiglia Artusi decise di lasciare le Romagne e trasferirsi nel Granducato di Toscana, la prossimità culturale e geografica del quale era molto sentita: al tempo alcuni luoghi che poi furono amministrativamente resi parte della provincia di Forlì erano ancora Toscana e c'è una zona ben determinata che, sotto il nome di "Romagna Toscana" unisce lo stile di entrambe le realtà.
Negli stessi anni un altro esponente della cultura locale lavorava a Firenze, la capitale, il grande pittore Silvestro Lega, nativo di Modigliana, pressappoco coevo dell' Artusi: nelle opere dei macchiaioli troviamo spesso descritte scene di vita domestica che debbono essere state comuni a casa Artusi o nelle case dei suoi amici e parenti. Pellegrino Artusi non sarebbe più tornato a vivere nelle Romagne e rimase a Firenze, dove morì nel 1911.
Ottocento privato e borghese, di eleganze e cortesie, dicevamo, in cui i bei servizi di piatti e di stoviglie si fecero più comuni, così come le regole del ben mangiare a tavola e del ben essere serviti, con eleganza e appropriatezza, di cibi che servano a migliorare i giorni e ad accrescere la civiltà. È infatti questa la conseguenza positiva della vita elegante: arricchire con bellezza e civiltà chi vi si dedichi. Si sa che abitare in un bel posto, aver sotto gli occhi cose belle, avere bei pensieri e conoscere l'arte migliori la vita; anche il ben mangiare e il ben bere contribuiscono a ciò, come capirono i gastronomi; ed è per questo che dobbiamo ringraziare l'Artusi. Egli fu uno tra i grandi divulgatori di un bene culturale estremamente importante nella vita di tutte le persone che amino migliorarsi quotidianamente.

Tommaso Pandolfo Fanchin
Scrittore e Saggista

Tutti i diritti riservati